

LA FIERA

Il Micam ora guarda a occidente

Santori: «Sviluppiamo l'export con gli Usa». Un centinaio di aziende fermane in vetrina a Milano
Il presidente di Confindustria, Luciani: «Mi domando se conviene o meno rimanere in Europa»

FERMO La speranza è sempre una, mentre ad ogni Micam che passa i problemi per calzaturieri e pellettieri aumentano. Oggi si chiamano emergenze, perché il caro energia spaventa, per replicare il termine pronunciato dal prefetto di Fermo, Vincenza Filippi nella conferenza stampa fiume che si è svolta ieri mattina nella sede fermana della **Camera di commercio** per presentare la fiera internazionale delle calzature Micam e della pelletteria Mipel in programma a Milano-Rho da domani a martedì. Ci sono volute quasi due ore di lavori e quindici interventi per elencare le emergen-

ze che attanagliano le imprese europee, italiane e quelle calzaturiere marchigiane: sanzioni commerciali, caro energia, ripercussioni sul fronte valutario, mancanza di manodopera, alto costo del lavoro e del denaro.

Le emergenze

Elementi che si aggiungono alle criticità locali emerse prima della pandemia e che sono valse al distretto Fermano-Mace-

ratese il titolo di Acc-area di crisi complessa. Su questo te-

ma, il consigliere regionale Andrea Putzu ha chiesto per tutte le Acc italiane lo sgravio contributivo del 30% per chi assume personale. I fattori esogeni prima elencati ricadono sulle impotenti imprese tant'è che il presidente di Confindustria Fermo Fabrizio Luciani si interroga: «Conviene o no stare in Europa? Prima dell'euro eravamo la quarta potenza mondiale ora siamo l'ottava e soffriamo. Qualche interrogativo ce lo dobbiamo porre. Se siamo stati incastrati qualcuno deve avere l'onestà di dirlo». La conferenza è iniziata con un minuto di raccoglimento per le vittime marchigiane dell'alluvione. Dopo i saluti e gli interventi degli esponenti politici locali e regionali, la maceratese Francesca Orlandi, presidente dell'azienda speciale Linea ed espositrice al Mipel e Valentino Fenni, presidente dei calzaturieri fermani e presente al Micam, hanno elencato i numeri della presenza marchigiana agli eventi fieristici.

Le presenze

Al Micam sarà presente un centinaio di aziende marchigiane: 60 da Fermo e 34 da Macerata. Montegranaro, con 25 imprese è il comune più rappresentato d'Italia. Una quindicina le imprese marchigiane al Mipel e un centinaio a Lineapelle. «Speriamo in un numero maggiore di visitatori visto che potranno arrivare giapponesi e coreani che nelle precedenti edizioni non potevano venire» ha detto Orlandi, rimarcando come la situazione attuale sia peggiore rispetto a quella degli scorsi Micam-Mipel (marzo scorso). «Veniamo da anni difficili che sembrano non finire mai. Abbiamo bisogno di certezze dalla politica. Se si crede nel settore moda, se siamo delle eccellenze dobbiamo essere sostenuti e non con residui e avanzi di bilancio» afferma Fenni. Il fermano Andrea Santori, presidente Svem, ha accennato al progetto che ha come obiettivo lo sviluppo dell'export verso gli Usa. «In collaborazione con Ice vogliamo capire come approcciare il mercato, come attrarre le catene di retailer in-

dipendenti che sono il target di clientela per i nostri prodotti».

Gli studenti

Santori ha parlato anche da presidente Fondazione ITS: «Non riusciamo a completare le classi perché non c'è l'amore dei giovani verso il lavoro manuale. Anche in Spagna e Portogallo è purtroppo così». Per Alfonso Cifani di Cisl: «Il Tavolo competitività e sviluppo del Fermano è un esempio unico nelle Marche ma non è stato premiato con risorse a disposizione. L'area di crisi complessa è rimasta una scatola vuota. Dare i soldi alle aziende non funziona. Occorre sfruttare i fondi in maniera unitaria per modernizzare il distretto».

Massimiliano Viti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cifani della Cisl:
«L'area di crisi
complessa è rimasta
una scatola vuota»**



La presentazione della missione fermana al Micam



Peso: 52%